

ramente giunto il momento di esaminare le questioni maturate a seguito delle grandi novità relative all'abolizione della leva obbligatoria, ad una nuova idea di esercito, alle nuove professionalità della Polizia, ma soprattutto a seguito dell'adozione del principio secondo il quale è necessario mettere insieme gli aspetti normativi e i profili giuridici premiando la professionalità.

Il sottosegretario Saporito lo ha anche ribadito nella sua replica e proprio per questo rimane un'amarezza tutta politica. Si tratta di una norma spesso non rispettata dallo stesso Governo, che presenta decreti-legge ai quali vengono, di volta in volta, aggiunti elementi spuri. Oggi, però, la Presidenza è stata estremamente rigida nel valutare l'inammissibilità di alcuni emendamenti.

Vorrei soffermarmi, in particolare, sull'emendamento del centrosinistra che offriva al Governo una delega complessiva, intorno a criteri chiari e precisi per il riordino, compreso il fatto di far assumere alla dirigenza delle Forze di polizia il livello che oggi dovrebbe essere unitario per la dirigenza del pubblico impiego. In quella proposta emendativa vi era l'insieme dei nostri ragionamenti e la coerenza con le riforme attese da anni. L'elemento forte deve essere la concertazione, a partire dal rapporto con i COCER, e la condivisione di percorsi in settori così vitali ed importanti del paese. In quella proposta emendativa vi era la capacità di stare in sintonia attraverso un'opera non di spezzettamento, ma di condivisione di un progetto. Deve essere possibile in questo paese operare attraverso un'efficace azione di governo su temi che riguardano migliaia di persone. Si tratta della certezza dei propri ruoli e della possibilità di vedersi riconosciuta la professionalità acquisita ed i meriti non solo sulla base dell'anzianità, ma facendo corrispondere alle mansioni le funzioni che di volta in volta si assumono.

Dovremmo sviluppare, esaminando i pochi emendamenti dichiarati ammissibili, la capacità di dare il segnale di un impegno serio e concreto. Sulla vicenda del

riordino delle carriere deve esservi la concreta possibilità di arrivare ad un progetto complessivo che dia soddisfazione e vada nella direzione di un ammodernamento, di un'innovazione vera e che non riproduca, anche nei livelli della dirigenza, situazioni che si trascinano da anni.

Anche la proroga dei COCER può essere vissuta come un elemento di ausilio per tali situazioni. È necessario assumere, con determinazione e nettezza, una proposta sull'idea di sicurezza che vogliamo per il paese e sul ruolo delle Forze armate e delle Forze di polizia in un paese moderno chiamato a grandi sfide. Per tali motivi, vi è bisogno di risposte non parziali ma complessive (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia del riallineamento e dell'equiordinazione di analoghe posizioni del personale dell'Arma dei carabinieri, delle Forze armate e delle Forze di polizia ci vede agire, in questo Parlamento, attraverso la conversione di successivi decreti-legge, che dimostrano un certo disordine nell'affrontare la materia.

In realtà, operiamo con aggiustamenti successivi: ciò dimostra, come hanno sottolineato i colleghi già intervenuti, la difficoltà del Governo di affrontare in modo organico e complessivo la materia. Avremmo bisogno, invece, di questo, e mi associo a quanto detto dalla collega Amici circa l'imbarazzo di intervenire sul complesso degli emendamenti quando molti di tali emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

Infatti, gran parte delle proposte che l'opposizione ha cercato di avanzare su questo provvedimento, sul quale complessivamente esprime un giudizio positivo (perché è un provvedimento utile), sono state di fatto vanificate dalla decisione di una loro inammissibilità.

Vorrei sottolineare come l'idea che si sia proceduto con disordine non è soltanto dei parlamentari dell'opposizione; infatti il

parere del Comitato per la legislazione esprime un giudizio oggettivo, che fuoriesce dal contesto della dialettica politica. In tale parere si afferma che si interviene in una materia oggetto di notevoli stratificazioni legislative, che rendono difficile la ricostruzione del complessivo contesto normativo vigente, al quale il provvedimento in esame ampiamente rinvia, estendendo retroattivamente gli effetti di numerose disposizioni e non contribuendo alla definizione di una normativa unitaria, che, viceversa, potrebbe maggiormente garantire il pieno rispetto delle esigenze di conoscibilità e di fruibilità da parte degli utenti e dei destinatari finali della normativa.

Dunque, il Comitato per la legislazione, con un linguaggio che potrebbe sembrare burocratico, ma che in realtà è molto chiaro, dice a questo Parlamento e a questo Governo che si sta procedendo in modo disorganico e disordinato, rendendo anche difficile, per le persone — i soggetti in carne ed ossa! — che dovranno usufruire delle decisioni che stiamo assumendo, capire quali diritti e quali riallineamenti potranno riguardarli direttamente.

Vi è inoltre un comportamento difforme tra l'iter che il provvedimento ha avuto al Senato e la scelta che invece è stata adottata dalla Presidenza della Camera. Al Senato, è stato inserito in questo provvedimento l'articolo 2, che introduce differenze sostanziali. Di fatto, in un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, abbiamo l'inserimento di una differenza sostanziale e importante rispetto al testo originario del decreto-legge. Alla Camera, invece, si è scelta una via molto più restrittiva; si sono eliminate, giudicandole inammissibili, gran parte delle proposte emendative, rendendo anche più difficile il ragionamento che noi dell'opposizione volevamo fare, sia in termini di valutazione della necessità del provvedimento proposto, sia, al tempo stesso, in termini di un approccio progettuale, affinché i problemi che sono evidenti rispetto alla disorganicità comples-

siva della materia sulla quale si interviene, potessero trovare in qualche modo una soluzione.

Nel dire che comunque noi condividiamo il decreto-legge al nostro esame e ricordando le nostre proposte emendative, sia quelle dichiarate inammissibili sia quelle dichiarate ammissibili, vorrei evidenziare che il modo di procedere con riferimento al comparto sicurezza — che racchiude le Forze di polizia, le Forze armate e in genere tutti gli operatori della sicurezza — è per aggiustamenti successivi (ben diversamente da quanto proclamato in campagna elettorale), anziché attraverso una presa in carico importante, complessiva, organica e ragionata del comparto in senso complessivo.

Proprio perché il dialogo e il confronto parlamentare fra maggioranza e opposizione, su provvedimenti di questo tipo, potrebbe essere utile, vorrei ricordare che la previsione di un riallineamento anche per le carriere delle Forze di polizia, rispetto a quanto è stato fatto per i marescialli dell'Arma e a quello che è stato fatto per le Forze armate, era oggetto di un apposito ordine del giorno presentato dall'opposizione in occasione della conversione dell'ultimo decreto-legge.

Anche in quel momento sarebbe stato possibile accogliere questa richiesta, perché vi erano le risorse necessarie. Si è scelto di non farlo e, pertanto, oggi inseguiamo nuovamente un provvedimento che introduce un elemento di giustizia, perché si tratta di prevedere uguali condizioni per soggetti che svolgono le stesse mansioni, ma con certe modalità (di due mesi in due mesi, a singhiozzo).

Ho, in particolare, una perplessità, una preoccupazione: come mai, per esempio, nel preaccordo stipulato con i COCER in aprile, riferito al biennio 2004-2005 (sei mesi prima della conclusione del contratto) si era già promesso questo riallineamento che è stato poi inserito nel provvedimento di maggio (a proposito di date, sappiamo che ad aprile mancavano sei mesi alla scadenza del contratto e due alle elezioni europee)? Il dubbio allora è che, a volte, su materie così serie ed

importanti, si proceda con atteggiamenti un po' furbeschi che possono servire come manovre elettorali, invece di affrontare nel complesso i gravi problemi del comparto e di considerare le esigenze di sicurezza del personale con riferimento al proprio ruolo, alle proprie funzioni e ai propri diritti.

In quella occasione, avremmo potuto correggere quell'ingiustizia che tentiamo di correggere oggi con questo provvedimento. Vorrei ricordare ancora una volta che quanto ci si accinge ad approvare oggi era già contenuto in un ordine del giorno da noi presentato.

Cosa manca in questo provvedimento e cosa abbiamo cercato di inserire con le nostre proposte emendative, tenendo un atteggiamento responsabile e collaborativo rispetto al quale registriamo una difficile corrispondenza da parte della maggioranza?

Ho sottolineato l'esempio dell'ordine del giorno che ho prima ricordato perché davvero, in quell'occasione, quindi qualche mese prima, si poteva fare ciò che stiamo facendo oggi. Non vorrei che le proposte dell'opposizione venissero respinte a prescindere, per evitare che sulle stesse possano essere espresse valutazioni positive da parte dei cittadini, per poi inseguirle successivamente! Sarebbe più serio, più corretto e più utile per il paese tenere un diverso atteggiamento, al fine di valutare nel merito le proposte ed esprimere poi valutazioni su temi sui quali il Parlamento dovrebbe essere complessivamente preoccupato, anche con riferimento alla riaffermazione di diritti di questi lavoratori nonché ad un'operatività più efficace di un settore così importante.

Il richiamo ad un atteggiamento organico nella disciplina di questa materia ci proviene anche dalle leggi finanziarie precedenti. Nella legge finanziaria per il 2003 vi era un riferimento al riordinamento della dirigenza delle Forze di polizia e delle Forze armate e si prevedeva l'armonizzazione del trattamento della suddetta con quello della dirigenza pubblica. Nella legge finanziaria per il 2004 si autorizzava la spesa per il riordino dei ruoli e delle

carriere del personale non direttivo e non dirigente sempre delle Forze armate e delle Forze di polizia.

Oggi siamo alla vigilia (anche se non è molto chiaro quale sarà la sua evoluzione) dell'esame del disegno di legge finanziaria. Le audizioni si sono già svolte e la Commissione bilancio sta cominciando a vagliare gli emendamenti; in particolare, ha già deciso quali sono quelli inammissibili. Comincerà tra breve la cosiddetta maratona della finanziaria.

Siamo, quindi, in un momento, in cui bisogna decidere le modalità di allocazione delle risorse dello Stato. A noi pareva serio, importante ed utile presentare un emendamento (è per questo che lo abbiamo predisposto) che attribuisse un'ampia delega al Governo, affinché lo stesso potesse presentare un progetto organico e complessivo di riordino del comparto. Ci sembra anche il momento di una certa corrispondenza tra le scelte adottate e le risorse per fronteggiarle.

Tuttavia, sembra che vi sia la volontà non di progettare in modo organico e complessivo, ma di realizzare aggiustamenti successivi che possano essere utili o che siano provocati dall'evidente ribellione di chi subisce un'ingiustizia e chiede che siano riallineate figure che svolgono le stesse funzioni.

Per quanto riguarda il riordino dei ruoli delle carriere funzionali, sappiamo che prossimamente entreranno in vigore i parametri stipendiali. Dunque, il presente decreto-legge poteva costituire l'occasione per risolvere la questione dell'esclusione del personale dirigenziale dalla contrattualizzazione del rapporto di lavoro.

Di fatto, l'articolo 2 proposto dal Senato estende ai dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia i contenuti normativi ed economici del contratto di lavoro del settore dirigenziale del 2002-2003. Ma, anche in questa estensione, emerge una sperequazione, in quanto i diritti riconosciuti vengono esclusi per un periodo di 18 mesi.

Un'altra proposta contenuta nei nostri emendamenti riguardava una norma interpretativa dell'articolo 8, comma 4, del

decreto legislativo n. 200 del 1995, al fine di estenderne l'applicazione al Corpo di polizia penitenziaria.

In conclusione, vorrei soffermarmi sull'articolo 5-*quater*, nel quale si propone l'estensione del mandato dei consigli rappresentanza fino al 15 marzo del 2006. Siamo fermamente convinti della necessità che vi sia una continuità della rappresentanza e riteniamo molto negativo il fatto che nell'attuale normativa sia prevista la non rieleggibilità. Infatti, consideriamo importante che il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia abbia la possibilità di eleggere direttamente i propri rappresentanti, senza vincoli né divieti. A tal fine, proponevamo di stralciare dal provvedimento attualmente all'esame della Commissione difesa sulla rappresentanza militare — provvedimento sul quale continuiamo ad avere una serie di dubbi e di perplessità — la parte relativa alla non rieleggibilità, inserendola nel presente provvedimento. Visto che stiamo parlando di scelte volte a salvaguardare il personale militare e delle Forze di polizia, lasciare la possibilità di scegliere la rappresentanza ci sembrava coerente con la filosofia di riallineamento dei diritti.

Il fatto che molti emendamenti siano stati dichiarati inammissibili e che in Commissione sia stato espresso parere contrario sugli emendamenti dell'opposizione mi induce a pensare che l'errore commesso quando non è stato accettato il nostro ordine del giorno palesi un atteggiamento negativo nei confronti di tutte le proposte dell'opposizione.

Quando si discute di temi relativi alla difesa e alla sicurezza, al di là delle differenti posizioni di maggioranza e opposizione, si cerca di individuare un percorso da intraprendere insieme per il bene comune. A noi non pare che nell'atteggiamento...

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, la prego di concludere.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, mi accingo a farlo. A noi non pare che nell'atteggiamento tenuto nei confronti

delle proposte avanzate dall'opposizione ci sia traccia delle argomentazioni propuginate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, la decisione della Presidenza in merito all'inammissibilità della maggior parte dei nostri emendamenti toglie ovviamente pregnanza al mio intervento sul complesso degli stessi. Infatti, stiamo parlando di proposte emendative che incidono in profondità sul provvedimento in esame, amplificando ed ampliando il suo valore riformatore.

In particolare, mi riferisco agli emendamenti sulle competenze degli organi di rappresentanza militare e sui relativi rapporti con le regioni, nonché sulle procedure di concertazione, nel senso di definire e qualificare i diritti di partecipazione e di accesso delle delegazioni delle rappresentanze militari. Inoltre, faccio riferimento alla composizione dei consigli della rappresentanza e alla durata del loro mandato, per avviare alla precarietà e alla mancanza di continuità della stessa, avendo ben presente che la proroga contenuta nel provvedimento non risolve alla radice il problema. E soprattutto mi riferisco alla proposta di conferire una delega al Governo per il riordino complessivo del personale della Polizia di Stato, del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato.

L'inammissibilità di questi emendamenti non modifica il nostro consenso al provvedimento, ma è ovvio che, se fossero stati discussi e approvati, la nostra adesione sarebbe risultata più convinta, perché fondata su una vera visione riformatrice. Inoltre, la presentazione da parte dei gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia di emendamenti in merito alla delega per il riordino accresce il rammarico per non poter discutere tale argomento. Comunque, ci è consentito di lavorare, affinché il Parlamento possa convincere il Governo ad assumere le proprie responsabilità in un futuro non troppo lontano.

In sede di discussione sulle linee generali abbiamo avanzato critiche all'esecutivo e alla sua maggioranza su questa materia, in particolare sul ritardo con il quale si è giunti al provvedimento in esame nonché sul metodo frammentario utilizzato dal Governo, che all'inizio non proponeva una contestualità nell'affrontare i problemi degli ispettori e dei dirigenti delle Forze di polizia. Tali critiche sono state espresse anche al momento dell'approvazione del provvedimento in favore dei marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Infatti, in questi anni non si sono saputi risolvere quei problemi di sperequazione oggi affrontati con il decreto-legge in esame. Aspre critiche erano poi state mosse per non aver messo mano al riordino generale del personale delle Forze di polizia.

A tutto ciò l'onorevole Perrotta, in sede di discussioni sulle linee generali, ha risposto con argomentazioni di carattere economico. Infatti, egli ha affermato che il centrodestra propone a regime un aumento di circa 270 euro mensili, mentre il centrosinistra avrebbe elargito soltanto una miseria alle Forze di polizia. Tale approccio mi è sembrato alquanto sbrigativo e piuttosto propagandistico. Pertanto, propongo innanzitutto di fare una comparazione tra gli aumenti stipendiali nei due cicli di governo, senza soffermarsi esclusivamente su uno dei passaggi dell'azione di questo esecutivo. Da tale comparazione molto probabilmente emergerà che gli aumenti stipendiali risulteranno equivalenti, salvo il fatto che le promesse elargite dal centrodestra anche in questo caso resteranno disattese. Infatti, si darà meno di quanto prima promesso.

In secondo luogo, vorrei che non fosse sottovalutata la scelta strategica operata dal centrosinistra nel corso della passata legislatura.

Mi riferisco alla definizione dell'autonomia del comparto sicurezza e difesa, precedentemente accorpato al pubblico impiego. Fu una scelta decisiva e difficile, in quanto piuttosto onerosa, ed è per tale ragione che, dopo discussioni notevoli, riuscimmo a compierla solo alla fine della

legislatura. Di lì saremmo partiti per la riforma del riordino e per una politica di perequazione e di armonizzazione del comparto. Toccava a voi continuare l'azione riformatrice, ma lo avete fatto molto parzialmente, preferendo un'azione di governo affannosa e frammentata.

Non intendiamo tuttavia insistere nelle polemiche. Dopo l'approvazione del provvedimento in esame, il Parlamento nella sua unità impegni il Governo ad un'azione riformatrice seria, coerente e responsabile, in particolar modo sul tema del riordino del personale, nell'interesse del personale stesso e della sicurezza. Se ciò avverrà, non mancherà il nostro consenso, che assicuriamo anche sul provvedimento in esame, che abbiamo peraltro reiteratamente sollecitato negli scorsi anni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, il decreto-legge in esame, come è stato evidenziato dai colleghi che sono intervenuti, mira a risolvere, o meglio, a correggere, la sperequazione esistente nell'inquadramento di alcune carriere delle Forze di polizia. Tale ingiusta sperequazione si è verificata in fase di attuazione dei decreti legislativi concernenti il riordino delle carriere.

I vari provvedimenti, molto frammentati e per certi aspetti anche clientelari, hanno determinato effetti assai penalizzanti per alcune categorie, quali gli ispettori della Polizia di Stato, con grave pregiudizio per la stessa funzionalità dei servizi di istituto. Sappiamo quanto sia delicato il ruolo della Polizia di Stato, in un momento in cui nel nostro paese la criminalità, checché se ne dica, non ha affatto abbassato la testa: è sufficiente ascoltare un notiziario televisivo per rendersi conto che ogni giorno in diverse parti del nostro paese si verificano episodi non soltanto di microcriminalità, ma anche di grande criminalità.

Ricordo che la legge 27 luglio 2004, n. 186, prevede il riallineamento delle po-

sizioni di carriera relative ai marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica con quelle degli ispettori dell'Arma dei carabinieri. Tuttavia, tale normativa non è estesa alle Forze di polizia. È dunque necessario colmare questa lacuna normativa, che ritengo sia il frutto quanto meno di una sottovalutazione.

Il decreto-legge in esame risponde a tale scopo, e pertanto esprimiamo la nostra condivisione di massima. Nel corso dell'esame da parte del Senato sono state introdotte alcune disposizioni. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 2, che, al comma 1, estende anche ai generali, ai colonnelli ed agli ufficiali di grado corrispondente dell'Esercito, della Marina, delle capitanerie di porto e dell'Aeronautica l'applicazione di alcune norme relative agli istituti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2002, n. 163. Si tratta delle disposizioni concernenti il trattamento economico relativo alle missioni, ai trasferimenti, alle aspettative, al diritto allo studio, al diritto alla maternità e alla paternità, e via dicendo.

Tali questioni sono apparentemente secondarie e di esse il Parlamento probabilmente non dovrebbe neppure occuparsi direttamente, affidando al Governo, in sede di adozione dei decreti legislativi, il compito di rispondere all'esigenza di un trattamento perequativo nei confronti di tutti i dipendenti delle Forze di polizia e degli appartenenti alle Forze armate.

Alcune incertezze interpretative sono purtroppo sorte anche a seguito dell'emanazione del successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 349 del 2003, che non novella espressamente il contenuto del citato decreto n.163 del 2002. Il comma 2 del citato articolo 2 estende, perciò, ai dirigenti delle Forze di polizia, sia militari sia civili, la disciplina di cui agli istituti poc'anzi ricordati. In tal modo si recepisce anche l'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento militare, relativo al biennio economico 2002-2003 e al quadriennio normativo 2002-2005. A tale proposito devo dare atto al relatore della sua puntualità nell'elencare, in maniera anche minuziosa, i vari aspetti,

ripeto, di una normativa contraddittoria e complessa che è frutto, forse, di sola improvvisazione, come sosterebbe qualcuno. Personalmente, penso che non si tratti di sola improvvisazione ma anche di una voluta discriminazione da parte del Governo, che avrebbe dovuto affrontare in maniera più organica l'intera materia del riordino delle carriere dei vari dipendenti delle Forze armate e delle Forze di polizia.

Si prevede, inoltre, che dal 1° gennaio 2003 le norme relative all'indennità di presenza festiva si applichino anche ai dirigenti civili e militari delle Forze di polizia. Il relatore ha fornito sui singoli aspetti ampie delucidazioni e gli do volentieri atto della sua puntualità. L'illustrazione, così com'è stata svolta, ci trova consenzienti e, quindi, annunciamo la nostra adesione. Abbiamo però presentato alcuni emendamenti che riteniamo migliorativi e che tentano, anche se in modo parziale, di rendere più organica la materia.

L'articolo 4 sancisce l'allineamento della posizione dei marescialli aiutanti, appartenenti all'Arma dei carabinieri (con anzianità di grado con decorrenza compresa tra il 2 di gennaio ed il 31 dicembre 2001), alla posizione dei marescialli delle Forze armate di cui alla citata legge n.186 del 2004. Citare i commi, le leggi e i decreti legislativi in oggetto potrebbe risultare tedioso per chi ascolta, ma purtroppo si tratta di una normativa assai disorganica; questo è l'appunto più grave che, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, rivolgo al Governo di centro-destra, che in questi tre anni e mezzo avrebbe avuto tutto il tempo necessario per dare un assetto più organico e più limpido all'intera materia, non creando sperequazioni e discriminazioni tra gli appartenenti ai vari Corpi.

Si prevede, tra l'altro, l'attribuzione della qualifica di luogotenente dopo 7 anni e sei mesi di permanenza nel grado. Tale disposizione riguarda l'Arma dei carabinieri, alla quale credo siamo tutti legati per le benemerienze acquisite nel corso dei decenni, per l'opera intelligente di prevenzione e repressione nei confronti della

criminalità, anche di quella economica. Mi riferisco, infatti, non solo ai cosiddetti ladri di polli ma ad una criminalità anche di carattere economico; quindi, anche a quella criminalità che purtroppo vede protagonisti i cosiddetti colletti bianchi, i tanti *manager* investiti di interessi molto spesso criminosi. Penso agli scandali Parmalat e Cirio e ad altri scandali, i cui processi si stanno ora svolgendo. Mi auguro che la magistratura compia una vera opera di giustizia nei confronti dei risparmiatori truffati, in modo tale da rappresentare al paese il messaggio che nella nostra Italia non pagano soltanto i poveracci, coloro che commettono piccole truffe e piccoli reati.

Una volta tanto paghino anche i grandi truffatori, che magari sono entrati anche nei salotti buoni, per anni e anni, riveriti e rispettati mentre sarebbero stati degni delle patrie galere.

Dopo questo inciso, tornando al provvedimento, rilevo che l'intera materia è complessa, farraginoso ed ha trovato nella fase applicativa non sempre una puntualizzazione adeguata, per cui si è creato all'interno dei vari corpi un certo malessere e malumore; il provvedimento che stiamo discutendo va nella direzione abbastanza positiva di porre rimedio ad alcune lacune ed evidenti sperequazioni.

Il nostro giudizio sull'operato del Governo è però estremamente severo per i ritardi e per la mancata attuazione di un disegno organico, come dicevo poc'anzi.

Abbiamo presentato emendamenti che, anche se in modo parziale, tendono ad ovviare alla mancanza di organicità e a prevedere il riordino complessivo dei ruoli e delle carriere. Chiediamo che il Governo e la maggioranza condividano e approvino i nostri emendamenti per migliorare il testo al nostro esame, sul quale comunque non ho difficoltà a dire che, in linea di massima, siamo favorevoli (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

**SANTINO ADAMO LODDO.** Signor Presidente, signor relatore, onorevoli colleghi, il decreto-legge che stiamo affrontando prevede l'estensione delle indennità previste dal contratto per le alte qualifiche con decorrenza 1° gennaio 2003. Il gruppo della Margherita nei confronti di questo decreto-legge annuncia fin d'ora, come del resto è già avvenuto al Senato, il proprio orientamento favorevole.

Si tratta di un decreto che si propone di sanare una situazione di sperequazione più volte annunciata dall'opposizione; noi siamo convinti che si sarebbe potuto fare meglio. Purtroppo, la discussione di oggi risulta monca e strozzata per l'ovvio motivo di non avere ammesso una serie di emendamenti da me presentati, il che impedisce di affrontare altri nodi spinosi, a partire dalla carriera dei funzionari di Polizia.

Sulla carriera dei funzionari della Polizia di Stato, infatti, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica rispetto alle corrispondenti carriere del pubblico impiego. Avevamo presentato alcuni emendamenti che andavano incontro alla soluzione di questa sperequazione.

Abbiamo chiesto che fosse prevista per tutti i funzionari di Polizia un'area di contrattazione autonoma, proseguendo nella valorizzazione dirigenziale delle retribuzioni dei direttivi al fine di giungere all'attribuzione di uno *status* dirigenziale a tutti gli attuali appartenenti alla categoria per una carriera davvero unitaria; abbiamo chiesto altresì di procedere ad un vero riallineamento, oltretutto a livello dei marescialli ispettori, anche a quello dei dirigenti generali, attribuendo, come avviene per le Forze armate, al vertice della sanità di polizia la qualifica di dirigente generale tecnico. In entrambi i casi, oltre all'evidente questione di principio, l'innovazione con costi ridottissimi potrebbe corrispondere anche a reali esigenze di razionalizzazione dell'organizzazione interna.

Abbiamo chiesto che fosse restituita a tutti i prefetti provenienti dalla Polizia di Stato, compresi quelli più pesantemente

penalizzati dal decreto legislativo n. 334 del 2000, e successive modificazioni, piena dignità ai fini dell'attribuzione delle funzioni tipiche del vertice della carriera prefettizia; abbiamo chiesto, infine, che fosse riconosciuta anche ai funzionari di Polizia la qualifica superiore il giorno prima di essere posti in quiescenza, al pari delle altre Forze di polizia ad ordinamento militare delle Forze armate.

Avevamo poi presentato altri due emendamenti che riguardavano le Forze armate e che prevedevano la possibilità per gli ufficiali provenienti dal ruolo dei sottufficiali che abbiano prestato servizio senza demerito e per dieci anni e venti anni dalla nomina ad ufficiale di vedersi attribuito il trattamento economico spettante rispettivamente al colonnello e al brigadiere generale.

Si tratta, com'è ampiamente dimostrabile, di misure di buonsenso che mirano a creare una condizione di equità all'interno delle Forze armate.

Inoltre, ho chiesto all'onorevole Lavagnini, il quale presiede in questo momento la Commissione difesa — colgo l'occasione per rivolgere, credo a nome di tutta l'Assemblea, un augurio di pronta guarigione al presidente Ramponi, temporaneamente assente per motivi di salute — di aggiungere la mia firma alla sua proposta di legge n. 3719 (« Modifica all'articolo 38 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, in materia di avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato »).

Infine, alcune proposte emendative presentate dal mio gruppo sono volte a dare soluzione legislativa ad una disparità venutasi a creare ai danni di coloro che, alla data del 31 agosto 1995, erano inquadrati nella qualifica di sovrintendente del disciolto Corpo degli agenti di custodia e non in quella di sovrintendente capo. Entrambe le figure, provenienti dai sottufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia, avevano superato esclusivamente il concorso per la nomina a vicebrigadiere, anche se con decorrenze temporali diverse. All'interno dell'attuale ordinamento, tali figure svolgono le medesime mansioni.

Ebbene, l'attuale formulazione dell'articolo 3 del decreto-legge in esame crea una disparità che va sanata. Le menzionate proposte sono finalizzate proprio a tale scopo, per evitare discriminazioni che aprirebbero le porte a controversie giuridiche (con le connesse spese). Poiché siamo in tempo, si potrebbe evitare tutto ciò accogliendo una nostra proposta di modifica su cui credo non vi siano obiezioni di merito anche da parte degli altri colleghi.

Quello che ho esposto era il contenuto delle nostre principali proposte emendative « cassate » dalla severa scure dell'inammissibilità. Sulle poche proposte superstiti ci attendiamo, in parte, una risposta che non vale solo per l'oggi, ma anche per il futuro. Certo, il tempo disponibile poteva essere utilizzato in maniera diversa e più utile, per dare risposte alle istanze di molti operatori della sicurezza.

Rimane, infine, il problema di una legislazione frammentaria e non organica che mette « toppe », ma che non rifà l'abito di cui ci sarebbe bisogno. Non v'è dubbio che, se il Governo avesse presentato un decreto-legge che avesse affrontato contestualmente i problemi degli ispettori delle Forze di polizia e dei dirigenti delle stesse, l'intervento sarebbe stato più efficace. Invece, questo modo di legiferare rende poco comprensibile l'operazione e, sia pure con l'obiettivo di risolvere alcune disuguaglianze macroscopiche, rischia di crearne altre nel più ampio contesto legislativo nel quale si interviene.

È evidente una certa confusione nel quadro d'insieme rispetto ai problemi di inquadramento organico ed alla loro necessaria valorizzazione economica. Alla maggioranza ed al Governo viene rivolto un invito affinché la questione sia risolta definitivamente, anche per non essere costretti, in futuro, a ricorrere alle solite « legghine », necessarie ma indubbiamente parziali, per i non dirigenti. Si tratta di materie che possono essere contrattualizzate, così come avviene per tutto il resto del pubblico impiego. Credo che sarebbe opportuno procedere in tal senso in futuro. La mancata previsione di un tavolo

finalizzato ad una migliore tutela normativa degli aspetti specifici riguardanti la dirigenza della Polizia sarà nuovamente causa di ritardi e di trattamenti iniqui. È il nostro senso costruttivo e propositivo a farci proporre queste osservazioni assolutamente non strumentali.

Vi sono attese deluse. Il decreto-legge al nostro esame è una prima risposta ancora troppo parziale. Torneremo su questi problemi. Vedremo, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, quali provvedimenti saranno presi e quali risorse saranno stanziare per i nostri operatori di Polizia. Non possiamo tacere che lo stesso provvedimento in esame, atteso da tempo, era sempre stato procrastinato per ragioni economiche. Noi riteniamo che il decreto-legge potesse essere un'occasione di confronto per la maggioranza, allo scopo di giungere a soluzioni condivise.

Il nostro voto sarà ampiamente favorevole, ma sarebbe stato espresso in maniera ancora più convinta se ci fosse stata data l'occasione per contribuire a dare risposte alle istanze provenienti dal mondo degli operatori della sicurezza.

Per questo, si tratta di un « sì », ma di un « sì » deluso, perché ad un atto dovuto si poteva dare una configurazione organica di intervento legislativo ad ampio raggio che riguardasse una molteplicità di aspetti insoluti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Constatò l'assenza degli onorevoli Ruta ed Angioni, che avevano chiesto di parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, il provvedimento in esame costituisce un'ulteriore tappa verso la risoluzione dei problemi che da anni le forze dell'ordine si trascinano e che riguardano il riordino delle carriere iniziato nel lontano 1988, quando i marescialli dell'Arma dei carabinieri presentarono un ricorso per l'equiparazione agli ispettori della Polizia di Stato.

Nel 1995, alcuni decreti-legge cercarono di armonizzare e di riordinare i ruoli delle Forze di polizia e delle Forze armate, ma, con il passare del tempo, ci si accorse che tali provvedimenti non erano esaustivi e non rispondevano all'esigenza di uno snellimento delle carriere delle forze dell'ordine. Anzi, in molti casi, soprattutto in quelli che non riguardavano i direttivi e i dirigenti, si raggiungeva il grado apicale in 15 anni, con la conseguenza di un appiattimento della carriera e di una « sosta » in quel grado per oltre vent'anni.

Allora, ci siamo posti il problema di come motivare il personale e di come dare una progressione alle carriere delle Forze di polizia e delle Forze armate. Analizzando i guasti provocati da quel riordino, abbiamo avvertito la necessità di porvi rimedio. Per questo motivo, nella scorsa legge finanziaria il Governo ha stanziato 160 milioni di euro, rispondendo in modo reale all'aspirazione di tanti assistenti, appuntati, marescialli e sovrintendenti delle Forze di polizia ed alla necessità dei marescialli delle Forze armate che, nel 1995, avevano segnato il passo al cospetto di un riordino che era stato impostato soprattutto sulle Forze di polizia.

Il Governo, dunque, ha dimostrato attenzione alle esigenze delle Forze di polizia e delle Forze armate, non solo attraverso il riordino delle carriere, ma anche attraverso lo sviluppo degli stipendi e quindi della qualità della vita degli uomini appartenenti alle istituzioni militari e alle Forze di polizia. Questo Governo, inoltre — lo ritengo quasi un record —, ha fatto sottoscrivere alle Forze di polizia due contratti ed ha centrato un obiettivo che, da decenni, era nel cuore e nella mente degli uomini in divisa, vale a dire la separazione dal pubblico impiego. Un militare o un poliziotto (lo affermo con tutto il rispetto per il pubblico impiego) ha enormi responsabilità e svolge funzioni molto diverse da quelle dell'impiegato di un ministero.

Sebbene il Governo abbia proposto uno stanziamento che è tre volte superiore a quello previsto dal Governo precedente, certo, questo decreto non completa il rior-

dino delle carriere, anzi, pone l'accento solo su alcuni gradi delle Forze di polizia, e il fatto di risolvere oggi il problema degli ispettori capo rappresenta solo un palliativo rispetto ad un riordino complessivo.

L'esigenza degli ispettori capo della Polizia di Stato e anche di alcuni gradi dell'Arma dei Carabinieri nasce, in questo provvedimento, dal fatto che, nel frattempo, si sono riallineati i marescialli delle Forze armate e alcuni gradi delle forze dell'ordine sono stati scavalcati da questo riallineamento. La logica avrebbe voluto che vi fosse un riordino complessivo, casomai contestuale al riallineamento delle Forze di polizia, ma i tempi e le necessità talvolta « cozzano » con la logica. Così, ci troviamo oggi di fronte ad un decreto che è solo parziale rispetto alla necessità di un riordino e ad un adeguamento delle esigenze, al cospetto dei problemi che hanno sollevato i decreti del 1995.

Da qui è sorta la necessità di presentare degli emendamenti che potessero affrontare i problemi e, eventualmente, risolverli. Ma il provvedimento in questione è un decreto-legge, che ha un termine di scadenza e ha anche dei limiti, che prima sono stati evidenziati dal Presidente della Camera al cospetto degli stessi emendamenti: in altre parole, esso non può assorbire una delega, che invece è lo strumento migliore per poter affrontare un riordino complessivo delle carriere delle Forze di polizia. Si tratta di delegare i ministeri ad affrontare il problema, ministero per ministero, istituzione per istituzione, in base alle capienze organiche, però secondo criteri che devono essere indicati e che noi avevamo indicato nei nostri emendamenti.

L'urgenza impone adesso di quietare le rimostranze di un grado delle Forze di polizia (e lo facciamo oggi), però, da qui a breve — e richiamo l'attenzione dei presidenti della I e della IV Commissione nonché del Governo —, già dalla prossima settimana, senza indugio, noi dobbiamo iniziare il percorso definitivo e completo del riordino delle carriere. Chiedo che vengano calendarizzati immediatamente nelle Commissioni difesa e affari costitu-

zionali quei provvedimenti che da tempo sono stati presentati e che contengono i principi e i criteri di un riordino delle carriere. Ora si registra una ampia convergenza, perché gli emendamenti presentati dal sottoscritto coincidono con quelli proposti dall'opposizione; quindi, ci sono tutte le condizioni per affrontare in Commissione il problema del riordino delle carriere e per nominare subito un Comitato ristretto, in modo da introdurre questi emendamenti nel testo e approvarlo utilizzando una corsia preferenziale, anche attraverso la sede legislativa in Commissione.

Voglio ringraziare il sottosegretario Saporito, perché ha dimostrato in questi giorni una ampia disponibilità ad affrontare la problematica. Non c'è stata la possibilità, da un punto di vista formale, ma è chiaro che esiste questa volontà, sia da parte del Governo, sia da parte delle Commissioni e delle forze politiche. Allora, approfittiamone per risolvere una questione giunta da tempo all'esame del Parlamento, convergendo su una posizione unitaria e dando un segnale di ulteriore attenzione alle Forze di polizia e alle Forze armate.

Ritengo che tutto ciò completi un percorso iniziato al principio di questa legislatura e che potrebbe proprio qualificare l'attività parlamentare dimostrando alle forze dell'ordine e alle Forze armate che non ci ricordiamo di loro solamente in occasioni tristi o in alcuni momenti peculiari della vita sociale. La nostra attenzione è costante; anche con questo decreto, si ha una dimostrazione fattiva di vigilanza e, soprattutto, di risoluzione dei tanti problemi che affliggono tali settori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

**ALDO PERROTTA.** Signor Presidente, sarò brevissimo.

Sussiste sempre, da parte del centrosinistra, una vena polemica, persino quando vota per l'approvazione dei nostri progetti

di legge; per così dire, siamo stati attaccati perché avremmo fatto tardi, sostenendosi che finalmente arriverebbero i riallineamenti e le perequazioni. Ma perché non li avete disposti voi quando siete state per cinque anni al Governo? Perché non avete deciso in tal senso allora? (*Commenti del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

MARCELLA LUCIDI. L'hai già ha detto ieri ...!

ALDO PERROTTA. L'ho detto allora e già dissi che l'avrei ribadito stasera!

Ma veniamo ai profili economici.

È vero che noi abbiamo fatto il riallineamento di alcune qualifiche delle Forze di polizia, tutte, ai marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; è altresì vero che abbiamo perequato funzionari e alti gradi civili e militari alle forze di polizia per quanto riguarda orari, licenze, tutela della maternità e della paternità, buoni pasto, asili nido, indennità presenza, aspettativa, alloggi, e via dicendo. Ma, venendo appunto agli aspetti relativi al trattamento economico, voi la dovete smettere di dire bugie in Assemblea; avete valutato talmente tanto l'Esercito e le Forze di polizia — tutte — che, nei cinque anni in cui siete stati al Governo, avete riconosciuto aumenti complessivi per 18 euro. Noi, con l'aumento che abbiamo deciso, e quando questa riforma andrà a regime, avremo concesso aumenti complessivi, comprese le perequazioni ed i riallineamenti, di 270 euro mensili.

Questa è la verità (*Commenti del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo — Appausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la IV Commissione, onorevole Fallica, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIUSEPPE FALLICA, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo *Ciro Alfano 1.02*, altrimenti il parere è contrario.

Le Commissioni formulano parimenti un invito al ritiro degli emendamenti *Molinari 3.1 e 3.3*, *Di Giandomenico 3.4*, *Fontanini 5-quater.3*, nonché degli identici emendamenti *Di Giandomenico 3.5* e *Lucidi 3.7*, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. A nome del Governo, signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore per la IV Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo *Ciro Alfano 1.02*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, poco più di un anno fa, fu affrontato il problema istituzionale di riunire in un unico complesso giuridico-normativo tutto il personale operante nel settore della sicurezza interna e della difesa; da tale valida intuizione prima, e dalle conseguenti misure ordinarie e normative poi, nacque il comparto difesa e sicurezza. È stata una conquista; una conquista del buon senso, della praticità, del governo del personale, dell'efficienza e, in una certa misura, della snellezza burocratica.

Era una misura, tra l'altro, resa indispensabile dalla lotta al terrorismo interno ed internazionale e dagli impegni operativi che l'Italia ha assunto nel mondo.

C'è ancora molta strada da fare, ma questa strada, se non altro per motivi di coerenza, deve essere percorsa con onestà, determinazione e coerenza, salvaguardando le specificità del comparto; altrimenti, la soddisfazione dimostrata dal personale, dalle organizzazioni sindacali, dalla rappresentanza militare e dalle forze politiche potrà trasformarsi in delusione.

Su questa strada da percorrere, si inserisce l'attuale discussione delle proposte emendative presentate e la necessità della conversione in legge del decre-

to-legge in esame. Vorrei ricordare che si tratta di pendenze che risalgono a numerosi anni fa, quasi dieci (a partire dal 1995). La *ratio* di questi interventi, e dunque delle proposte emendative che cercano di migliorare la stesura del testo, risiede nell'assoluta necessità di riallineare la carriera del personale appartenente al ruolo degli ispettori di Polizia a quello dei marescialli delle Forze armate. Vorrei segnalare che, su tale argomento, sono già più volte intervenute anche le organizzazioni sindacali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e la rappresentanza militare del Cocer, in particolare per le Forze armate.

Vorrei osservare che, attualmente, si è evidenziata una palese ed inammissibile ingiustizia: infatti, nonostante l'evidente riconoscimento del diritto al riallineamento non solo delle carriere, ma anche degli emolumenti, si è costretti a presentare proposte emendative, di carattere correttivo, al testo del provvedimento in esame, che ci auguriamo possano essere approvate dall'Assemblea.

Riteniamo, dunque, che l'articolo aggiuntivo Ciro Alfano 1.02, che tratta con ritardo alcuni profili di riallineamento, poteva e può rappresentare tuttora l'occasione per mettere all'ordine del giorno il processo di riordino complessivo rivolto a tutto il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, vale a dire all'intero comparto difesa e sicurezza, il quale — desidero rammentarlo — comprende più di mezzo milione di addetti.

Si tratta di rivendicazioni giuste, attese da anni ed espresse, a gran voce, anche dalle rappresentanze sindacali delle Forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal Cocer per le Forze armate. Non si domandano privilegi, ma si chiede di eliminare una disparità insensata che, nel caso specifico, sottrae ai dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate una sede di confronto stimolante per il riconoscimento delle responsabilità, nonché della valorizzazione della loro professionalità.

È per questi motivi, dunque, che manteniamo intatte, come dimostrano le pro-

poste emendative presentate, le nostre critiche, condivise anche dal Cocer. Vogliamo, infatti, che si giunga ad una soluzione che garantisca agli organismi di rappresentanza un ruolo negoziale nei procedimenti di concertazione, da una parte, ed al personale il rispetto di diritti che sono stati finora disattesi, dall'altra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore per la IV Commissione.

CIRO ALFANO. Sì, signor Presidente, accetto l'invito a ritirare il mio articolo aggiuntivo 1.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Molinari 3.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore per la IV Commissione.

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato assieme all'onorevole Buemi si propone l'obiettivo di salvaguardare coloro che già appartenevano al ruolo dei sottufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia. Il mio emendamento 3.1 ha lo scopo di fornire una soluzione legislativa al problema della disparità venutasi a creare ai danni di coloro che, alla data del 31 agosto 1995, erano sovrintendenti del disciolto Corpo degli agenti di custodia, ma non sovrintendenti capo.

L'emendamento in esame, così come il mio successivo emendamento 3.3, ha dunque la finalità di sanare una palese iniquità. Vorrei ricordare, infatti, che entrambe le figure, quella di sovrintendente e quella di sovrintendente capo, proveni-

vano dai sottufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia, ed ambedue avevano superato esclusivamente il concorso per la nomina a vicebrigadiere, anche se con cadenza temporale diversa.

L'articolo 3 del decreto-legge in esame, così come redatto, giuridicamente crea disparità che vanno sanate, e vorrei ribadire che la mia proposta emendativa è finalizzata proprio a tale scopo. Occorre, infatti, evitare discriminazioni che, ove riscontrate allo stato attuale, comporterebbero il ricorso alla magistratura per far valere una serie di diritti lesi. Dal momento che il compito del legislatore è legiferare in maniera chiara, evitando che alla confusione si aggiunga ulteriore confusione sulla base di discriminazioni e di diritti lesi, siamo convinti che l'emendamento in esame svolga la funzione di sanare una situazione ingiustificata ed ingiustificabile, che discriminerebbe centinaia di operatori del comparto.

Non penso si possa parlare di un emendamento strumentale; anzi, al contrario, se ci accorgiamo che un testo, così come redatto, non raggiunge l'obiettivo di equilibrio e di rispondenza alle reali esigenze del Corpo in esame, è evidente che dobbiamo intervenire.

Come si può giustificare una discriminazione così evidente? Non si possono stabilire trattamenti diversi per due figure, quella di sovrintendente e quella di sovrintendente capo, che avevano entrambe superato esclusivamente il concorso per la nomina a vicebrigadiere, anche se con scadenze temporali diverse. Con questo emendamento, vogliamo superare tale disparità di trattamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Benedetti Valentini e Landi di Chiavenna non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 3.3.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dai relatori.

**GIUSEPPE MOLINARI.** No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE MOLINARI.** Signor Presidente, con questo emendamento prevediamo che, ai sensi dell'articolo 8, lettera d), comma 4, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, chi è stato inquadrato, alla data del 1° settembre 1995, nella qualifica di ispettore, dalla data di entrata in vigore di questo provvedimento assuma – anche in presenza di sovrannumero – la qualifica di ispettore superiore, con decorrenza giuridica retroattiva al 1° gennaio 2003.

L'emendamento in questione si pone l'obiettivo di salvaguardare, come detto poc'anzi, coloro che appartenevano già al ruolo dei sottufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia. Questo emendamento ha come obiettivo quello di dare una soluzione legislativa ad un problema di disparità venutasi a creare ai danni di coloro che, alla data del 31 agosto 1995, erano sovrintendenti del Corpo degli agenti di custodia.

Il decreto-legge in esame, così com'è giuridicamente, all'articolo 3, crea disparità che vanno sanate. Bisogna evitare discriminazioni che, ove riscontrate, allo stato attuale comporterebbero il ricorso

alla magistratura. Questo problema riguarda moltissimi ispettori della polizia penitenziaria che, pur avendo pari qualifica, per effetto del decreto-legge 10 settembre 2004, n.238, sono stati ingiustamente penalizzati dal mancato riconoscimento di pari trattamento, con palese violazione dei propri diritti.

Ecco perché riteniamo indispensabile che il Parlamento sani tale situazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 3.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>406</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>169</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>237</i>

Passiamo all'emendamento Di Giandomenico 3.4.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dai relatori.

**CIRO ALFANO.** Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Di Giandomenico 3.5 e Lucidi 3.7.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Di Giandomenico 3.5 se accedano all'invito al ritiro formulato dai relatori.

**CIRO ALFANO.** Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole **Ciro Alfano.**

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lucidi 3.7 se accedano all'invito al ritiro formulato dai relatori.

**FRANCESCO CARBONI.** No, signor Presidente, non lo ritiriamo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO CARBONI.** Signor Presidente, l'emendamento Lucidi 3.7 prevede l'inserimento nell'articolo 3 del testo del decreto-legge di un'ulteriore comma, il 6-bis, che reca una disposizione di natura esclusivamente interpretativa.

La modifica che noi proponiamo si rende necessaria per sanare la situazione di grave sperequazione tra il personale del ruolo degli ispettori del Corpo di polizia penitenziaria ed il personale del corrispondente ruolo della Polizia di Stato. È una sperequazione che ha dato luogo, finora, ad un vasto contenzioso e ad una profonda e giustificata insoddisfazione da parte degli ispettori del Corpo di polizia penitenziaria.

Nello specifico, quest'emendamento rende possibile l'applicazione dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 200 del 1995 al personale del Corpo della polizia penitenziaria che, alla data dell'entrata in vigore di tale decreto legislativo, apparteneva al ruolo degli agenti e degli assistenti ed aveva partecipato alle procedure concorsuali per la nomina a vicesovrintendente, con il conseguente riconoscimento, per tale partecipazione – ai fini della qualifica –, della riduzione di due anni – da sette a cinque – della permanenza minima nella qualifica di ispettore. Al riguardo, voglio segnalare, come ho già detto, che la Polizia di Stato ha già riconosciuto l'applicabilità del beneficio al proprio personale che si trova nelle medesime condizioni.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**FABIO MUSSI** *(ore 19,08)*

**FRANCESCO CARBONI.** Auspico pertanto l'approvazione di questo emenda-

mento, poiché non possono farsi ricadere sugli interessati gli effetti negativi del ritardo dell'amministrazione penitenziaria nell'espletamento delle procedure concorsuali bandite in data antecedente a quella della vigenza del decreto legislativo sopra richiamato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Potenza non è riuscito a votare.

Ricordo che le successive proposte emendative sono inammissibili.

Passiamo all'emendamento Fontanini 5-*quater*.3.

Chiedo all'onorevole Fontanini se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

PIETRO FONTANINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che anche le restanti proposte emendative sono inammissibili.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	411
<i>Hanno votato no</i> ....	5).

Prendo atto che l'onorevole Potenza non è riuscito a votare.

### ***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5330)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 5330 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIUSEPPE FALLICA, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Lucidi Dis. 2.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucidi Dis. 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, non ritiriamo questo emendamento, del quale illustrerò il contenuto.

L'articolo 2 del disegno di legge in esame estende ai dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia i contenuti normativi ed economici del contratto di lavoro relativo al biennio 2002-2003. A legislazione vigente, questa procedura si

rende necessaria per estendere al personale dirigente i contenuti del contratto, in quanto quest'ultimo è escluso dalla contrattazione del loro rapporto di lavoro.

I colleghi intervenuti sul complesso degli emendamenti hanno evidenziato come stia sullo sfondo della soluzione normativa adottata — mi riferisco a questa estensione — il problema (che, ormai, non è più rinviabile e deve essere affrontato dal Parlamento) della esclusione del personale dirigente da un'area contrattuale specifica, considerando che tutto il personale della dirigenza pubblica è contrattualizzato.

Anche questo argomento era affrontato dal nostro emendamento che prevedeva una delega per il riordino e che è stato dichiarato inammissibile. Riteniamo importante che, comunque, la questione venga presto affrontata.

Con il comma 3 dell'articolo 2 si dispone l'adeguamento dell'indennità operativa per i dirigenti delle Forze armate e dell'indennità pensionabile per i dirigenti delle Forze di polizia. Si introduce, però, una decorrenza di detti riconoscimenti che recupera certamente il valore dell'indennità, ma non con riferimento al periodo precedente. In altri termini, nei fatti, mentre al personale non dirigente i diritti vengono riconosciuti dalla data del 1° luglio 2002, per il personale dirigente essi decorrono dalla data del 1° gennaio 2004: ci sono, quindi, 18 mesi non corrisposti al personale dirigente. Riteniamo che, in questo caso, si realizzino un risparmio di spesa ingiustificato ed una sperequazione. Pertanto, con il nostro emendamento prevediamo la possibilità di recuperare questa distanza temporale a favore dei dirigenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, intervengo semplicemente per sensibilizzare il Governo sul contenuto di questo emendamento, che ovviamente non può rientrare nell'ambito del provvedimento in esame. Nella prossima legge finanziaria ci dovrebbe essere spazio per riconoscere ai

dirigenti un disallineamento di retribuzione che di fatto esiste.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi Dis. 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>400</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>399</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>223).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>413</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>411</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>2).</i>

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (ore 19,10)**

**PRESIDENTE.** A seguito di intese intercorse fra i gruppi parlamentari, rinvio il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Avverto i colleghi che questa sera non si procederà ad altre votazioni.

**Discussione della proposta di legge: S. 2005 — Titti De Simone ed altri: Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universi-**